



I Pianisti del Lingotto

Angela Hewitt

Martedì 4 marzo 2025 ore 20.30
Sala 500

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Aria mit verschiedenen Veränderungen BWV 988 **(Variazioni Goldberg)** 🕒 1h 20'

Aria

Variatio 1

Variatio 2

Variatio 3. Canone all'unisono

Variatio 4

Variatio 5

Variatio 6. Canone alla seconda

Variatio 7

Variatio 8

Variatio 9. Canone alla terza

Variatio 10. Fughetta

Variatio 11

Variatio 12. Canone alla quarta

Variatio 13

Variatio 14

Variatio 15. Canone alla quinta in moto contrario

Variatio 16. Ouverture

Variatio 17

Variatio 18. Canone alla sesta

Variatio 19

Variatio 20

Variatio 21. Canone alla settima

Variatio 22. Alla breve

Variatio 23

Variatio 24. Canone all'ottava

Variatio 25

Variatio 26

Variatio 27. Canone alla nona

Variatio 28

Variatio 29

Variatio 30. Quodlibet

Aria da capo



Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Variazioni Goldberg BWV 988

Una colorita, tanto quanto discutibile, leggenda è legata alla genesi delle *Variazioni Goldberg*. Secondo Nikolaus Forkel, primo biografo bachiano, questa monumentale composizione sarebbe nata grazie all'insonnia del conte Keyserlingk, ambasciatore di Russia presso la città di Lipsia. Pare che l'illustre diplomatico, per rasserenare le sue lunghe notti insonni, obbligasse il suo clavicembalista personale Gottlieb Goldberg a suonare musica "rilassante" in una camera attigua. Le *Variazioni Goldberg*, stando alle parole di Forkel, sarebbero state commissionate a Bach proprio per quelle curiose occasioni domestiche, e avrebbero soddisfatto a tal punto il committente da fruttare un vaso traboccante d'oro.

Inutile discutere i tratti spiccatamente romanzeschi di questo episodio. La biografia di Forkel risale al 1802: all'epoca Bach era già morto da un pezzo. Rischioso, dunque, attribuire una validità storica a questa testimonianza così tarda. Inoltre Goldberg aveva solo quindici anni quando furono composte le *Variazioni*, ed è improbabile che la sua padronanza tecnica fosse tale da consentirgli di affrontare con disinvoltura una simile impresa. Fatto sta che la forza della consuetudine si è saldamente impossessata della discutibile attribuzione di Forkel, e le *Variazioni Goldberg* continuano - e continueranno - ad essere chiamate così, anche se forse non hanno nulla a che vedere con il povero Gottlieb Goldberg.

Il titolo originale è *Aria mit verschiedenen Veränderungen* (Aria con diverse variazioni). Bach completò il lavoro nel 1742. Dopo vent'anni di attività come *Kantor* presso la chiesa di San Tommaso a Lipsia, i suoi interessi si stavano spostando dalla frenetica attività delle cantate ad una produzione più intimamente speculativa. Formalmente la composizione ruota tutta intorno ai multipli del numero tre: trenta variazioni sul basso dell'*Aria* iniziale, ogni tre variazioni compare un canone e i nove canoni dilatano l'estensione delle voci sino all'intervallo di nona. Fin troppo facile legare questa ricorrenza numerica alla simbologia mistica della Trinità. Non sarebbe poi tanto sorprendente per un compositore che riportava sui suoi autografi la sigla I. N. J. (*In nomine Jesu*) e che considerava tutte le sue opere monumenti a Dio.

Il principio speculativo è quello della *variatio*, intesa non come semplice decorazione di un'idea fondamentale, ma come soluzione retorica in grado di elaborare contenuti complessi. Bach sceglie la forma del basso ostinato, partendo dalla linea melodica grave che sostiene la semplice *Aria*. Tutte le variazioni sono dedotte da questa pagina iniziale, figura materna che plasma l'intera struttura del ciclo: le sue 32 battute sono divise in 4 sezioni da 8 battute, così come l'intero ciclo è articolato in 4 parti formate da 8 brani (contando variazioni e *Aria*).

L'opera è un monumento della sintesi bachiana tra gli stili europei di inizio Settecento: negli abbellimenti si sente l'arte dell'ornamentazione teorizzata da Couperin in Francia, nelle variazioni a tre voci si respirano i dialoghi della sonata a tre corelliana, ma tutto è tenuto insieme da una fibra contrappuntistica tipica della tradizione tedesca. Il contatto con il trascendente è garantito non solo dalle proporzioni numeriche che rimandano alla Trinità divina, ma anche da un ostinato che sembra alludere al movimento circolare del Creato, e da un finale che descrive un nuovo inizio: la *Variatio 24* (una pastorale che fa pensare alla Natività) introduce l'ultima parte della composizione nella quale Bach torna gradualmente all'*Aria* iniziale, passando attraverso la citazione della melodia popolare «Sono stato così tanto lontano da te» (*Variatio 30. Quodlibet*). Quasi un monito a non allontanarsi troppo da chi ci ha generato, e insieme un'allusione al ritorno di Dio sulla terra attraverso l'incarnazione nel Redentore.

L'opera nasce per clavicembalo a due tastiere: l'esecuzione al pianoforte comporta pertanto problemi esecutivi e filologici non trascurabili. Si deve tuttavia alla spettacolare incisione realizzata nel 1955 da Glenn Gould quella consacrazione della composizione anche sullo strumento moderno, che ha senza dubbio favorito un'ampia diffusione in ambito non specialistico: compresa una cinematografia che ha voluto immortalare le *Variazioni Goldberg* tra le pagine preferite dal sanguinario Hannibal Lecter del *Silenzio degli innocenti*.

Andrea Malvano

Angela Hewitt



Pianista fra le più note e apprezzate a livello mondiale, Angela Hewitt è considerata un'interprete di riferimento delle opere per tastiera di Bach. Nata in una famiglia di musicisti (il padre era organista e direttore del coro della Cattedrale di Ottawa), ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di tre anni, esibendosi in pubblico a quattro e vincendo, un anno dopo, la sua prima borsa di studio. Nei suoi anni di formazione ha studiato anche balletto classico, violino e flauto dolce. Allieva di Jean-Paul Sevilla all'Università di Ottawa, ha vinto numerosi concorsi in Europa, Canada e Stati Uniti, ma è stato il trionfo al Toronto Bach Piano Competition nel 1985 a farla balzare all'attenzione internazionale. Il suo progetto decennale (1994-2004) per Hyperion Records dedicato all'integrale delle opere per tastiera di Bach è stato definito «una delle glorie discografiche dei nostri tempi» (The Sunday Times). La sua discografia include anche opere di Scarlatti, Händel, Couperin, Rameau, Haydn, Mozart, Beethoven, Chopin, Schumann, Liszt, Fauré, Debussy, Chabrier, Ravel, Granados e Messiaen. Vincitrice di quattro Juno Awards, "Artist of the Year" ai Gramophone Awards nel 2006, "Instrumentalist of the Year" ai MIDEM Classical Awards nel 2010, nel 2015 è stata inserita nella "Hall of Fame" della rivista Gramophone, ha ricevuto un Governor General's Lifetime Achievement Award a Ottawa nel 2018 e si è aggiudicata nel 2020 la Medaglia Bach di Lipsia (prima donna a riceverla da quando è stato istituito il premio) e la Medaglia d'oro della Wigmore Hall per le sue 80 esibizioni negli ultimi 35 anni nella prestigiosa sala da concerto londinese. Fra le imprese di maggior successo si annoverano il "Bach World Tour", che dal 2007 l'ha portata a interpretare *Il clavicembalo ben temperato* in 21 Paesi nel mondo, e la "Bach Odyssey", maratona di concerti con cui, dal 2016 al 2022, ha presentato le maggiori opere per tastiera del compositore nelle più grandi città del mondo. Ospite regolare delle maggiori formazioni, ha collaborato con la Toronto Symphony Orchestra, la Tonkünstler Orchestra e la Camerata Salzburg. Impegnata anche nella musica contemporanea, ha commissionato lavori inediti ad autori quali Dominic Muldowney, Matthew Whittall, Oskar Morawetz, Steven Gellman, Gary Kulesha, David McIntyre e Patrick Cardy. Alla carriera concertistica affianca la direzione artistica del Trasimeno Music Festival, che ha fondato nel 2005 nel cuore dell'Umbria, sua terra d'adozione. Ambasciatrice dell'OrKidstra, programma di educazione musicale rivolto ai bambini dei quartieri poveri di Ottawa, ha ricevuto nel 2006 la medaglia ufficiale dell'Impero britannico (OBE) dalla regina Elisabetta II ed è stata nominata Companion of the Order of Canada nel 2015. È membro della Royal Society of Canada, ha sette dottorati onorari ed è "Visiting Fellow" al Peterhouse College di Cambridge.



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Giuseppe Proto
Presidente



Luca Mortarotti
Direttore

Angela Brunengo
Responsabile Artistico

lingottomusica.it
via Nizza 262/73 10126 Torino
tel. +39 011 6677415
info@lingottomusica.it

